

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Ufficio a Udine, via S. Nicolò, n. 8. Anno L. 18. Semestre L. 9. Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20. Semestre L. 10. Trimestre L. 5. Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULLI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina: Contenzioso, Neurologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 15. In quarta pagina: Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Burdano e presso i principali librai. Un numero separato Centesimi 10. Costo corrente con la Posta.

La colonizzazione interna

È l'argomento che tosto ci troviamo di fronte nel proseguire le considerazioni indominate vendute intorno ai mezzi per favorire l'industria agricola. Fin dal 1881 il Consiglio d'agricoltura si occupò dei possibili modi di rivolgerli all'interno, parte dell'omografia tendente all'estero ed espresso i seguenti voti che si istituiva una specie di ufficio di informazioni per indirizzare i lavoratori, che si trovavano non occupati in date stagioni e date regioni, ai luoghi ove occorrevano braccia per lavoro, che si facilitassero agli operai i trasporti in ferrovia, che si dessero premi per costruzioni rurali nei luoghi poco abitati.

Di questi provvedimenti furono eseguiti solo le facilitazioni di trasporto e l'istituzione di premi. Il primo però, che sarebbe stato il più importante, se riuscì facile per l'invio delle informazioni da parte dei prefetti al Governo, si mostrò di difficilissima attuazione per quanto rifletteva le informazioni da parte dei prefetti al Governo, si mostrò di difficilissima attuazione per quanto rifletteva le informazioni da farsi giungere agli operai: infatti nel 1889 la Prefettura di Sassari indicava il bisogno in quelle campagne di famiglie coloniche, mentre quella di Venezia affermava che 350 famiglie erano disposte ad emigrare anche in Sardegna. Si fece un esperimento di 9 famiglie accoratamente scelte, che furono trasportate a spese del Governo. Ma il disaccordo fra i nuovi coloni ed i proprietari della terra, il naturale attrito fra due enti, uno dei quali esigeva per migliorare la propria condizione, mentre l'altro sperava di lucrare sul suo lavoro e la sua abilità, generarono tale antagonismo da doversi provvedere al rimpatrio dei coloni.

L'esito di questo esperimento, che per la sua meschinità potrebbe essere destituito d'importanza, è però pieno di istruzioni per chi si occupa della colonizzazione, elevandosi alla ricerca dei principii che la devono regolare. Bisogna sapere chiaramente dove si vuole andare. Si vuol favorire il proprietario grande o medio, considerandolo un imprecario che dia incremento alla produzione nazionale sfruttando la terra da un lato e il lavoro dall'altro? E bene allora si continui nella vecchia via della vendita a condizioni facilitate di grandi e medi poderi, dove un proprietario capitalista possa trovare vantaggioso svolgimento della sua facoltà.

A questo indirizzo è volto anche il progetto dell'on. Fortis e sono state volte le leggi votate per la bonifica agraria dell'Agro Romano, e sono volti i premi e gli incoraggiamenti per migliorare alle aziende rurali di cui si dispone il Ministero di agricoltura. Disgraziatamente questo motodo non dà buona prova fra noi. Dal lato morale esso non ha alcun effetto utile nel migliorare i rapporti fra capitale e lavoro; dal lato dell'economia nazionale esso si mostra insufficiente, perchè non aumenta le rendite, nè migliora le colture se non quando gli sono fatte condizioni eccezionalmente favorevoli.

Ne è prova lo stato dell'Agro Romano in cui il Governo italiano crede di introdurre miglioramenti, togliendo alla mano morta, per darla ai privati, una estensione di più che 7000 ett. nella zona dei 10 km. di raggio dal miliario aureo e di 12,000 ett. in tutto l'Agro Romano, e in cui ancora non si verifica sensibile miglioramento.

Nelle zone d'Italia in cui si deve promuovere la colonizzazione, bisogna dunque ricorrere ad un altro sistema il quale ha base in un altro principio, ed ha svolgimento con altre modalità. Non è alla speculazione che bisogna rivolgersi, ma al lavoro. Uno Stato che intraprende la colonizzazione dei propri terreni incolti, non può pensare di eseguire una intrapresa come sarebbe quella della costruzione della ferrovia. In queste si utilizza la mano d'opera offrendosi e finito il lavoro, ad essa non si pensa più. La colonizzazione rappresenta invece l'assottigliamento definitivo della mano d'opera sul suolo, la sistemazione della famiglia sulla terra, e bisogna a priori, facendo questa sistemazione, che dovrà durare dei secoli, togliere tutte le cause che possano turbare l'ordine e il rigoglioso sviluppo delle aziende da creare. Negli ultimi progetti di legge per il miglioramento

agario della Sardegna si è incominciato a prendere in considerazione il concetto del podere di famiglia, ispirandosi all'Homestead americano per la inalienabilità ed inusufruttibilità della casa e di un tratto di terreno, ma si è limitato a dodici anni questa condizione. Si è restati a mezzo fra il bene ed il male, come quasi sempre fra noi.

Bisogna che il concetto di colonizzazione legato a quello dell'Homestead trovi ampia applicazione, e bisogna che i nostri governanti si decidano ad utilizzare in tal guisa i beni di proprietà non privata, trovando posto alle schiere di operai agricoli disoccupati, che costituiscono un pericolo per l'ordine e uno spettacolo veramente alligante per tutti coloro che hanno senso di umanità.

Bisogna a tale scopo procurarci dei mezzi per aiutare i lavoratori non abitanti in quelle latitudini una Cassa agraria.

CONGRATULAZIONI A CRISPI

Roma 18 - Crispi ha ricevuto fino ad oggi dall'interno e dall'estero circa 18,000 dispacci. Gli telegrafarono tutti i membri della Casa Reale d'Italia, la Regina Maria Pia e il Re di Portogallo, Kimberley, Capri, Kalmok a nome proprio e dei Governi inglese e austro-ungarico.

Marsengo, deputato di Lugo, stamane si è recato da Crispi ad esprimerli i sentimenti di dolore della giunta, del consiglio e della cittadinanza di Lugo per l'attentato commesso dal Lega, che uccise in Lugo.

Fra gli innumerevoli dispacci giunti a Crispi vi è il seguente di Imbricani: « Dall'avversario più tenace della triplice e dello stato di assedio, accigliato più saggio, sentiti, disinteressati rallegramenti — Imbricani ».

La regina, madre, di Portogallo spedì il seguente telegramma:

« Felice di saperla sano e salvo, accetti le mie affettuose felicitazioni. » Il duca d'Aosta mandò il seguente telegramma:

« Lieto per lo soappato pericolo, invio le mie vive congratulazioni, augurandomi sia a lungo conservato al Re e al Paese. »

Suo affmo cugino Emanuele Filiberto di Savoia.

Moltissimi studenti degli istituti universitari, secondari ed elementari hanno telegrafato all'on. Baccelli che si faccia interpretare presso Crispi della loro indignazione per l'attentato.

L'on. Baccelli ha rimesso subito i telegrammi a Crispi.

Partendo oggi per Napoli il principe di Napoli, Crispi si è recato alla stazione a ripetergli i suoi ringraziamenti per le manifestazioni fatte dal principe in occasione dell'attentato.

Anche dalle provincie e dall'estero continuano a pervenire telegrammi di congratulazione.

IL MAROCCO

Roma 18 - Pare che l'Italia, d'accordo con altre potenze, presto riconcederà ufficialmente Abdel Aziz, Sultano del Marocco.

Intanto per misura precauzionale la nave Lombardia trovata sempre pronta a Gibilterra.

Tangeri 18 - La fregata spagnuola che si era recata a Casablanca col cassiere del tesoro spagnuolo per riscuotere la prima rata d'indennità di guerra, è tornata senza aver nulla riscosso; riparte tosto per Rabat allo scopo di raggiungere Abdel Aziz e chiedervi il pagamento dovuto.

Stabilimenti militari in Prussia

Quantunque la Prussia per la costruzione dei materiali da guerra si valga in larga misura dell'industria privata, nondimeno essa contiene tredici milioni ove lavorano circa 12,000 operai.

Questi stabilimenti sono: 1 ufficio di costruzione a Spandau; 1 stazione d'esperienza per gli esplosivi a Spandau; 2 laboratorii pirotecnici a Spandau ed a Siegburg; 2 fabbriche di proiettili a Spandau ed a Siegburg;

1 fonderia di cannoni a Spandau; 2 polverifici a Spandau ed a Hanau; 4 arsenali di costruzione a Spandau Danzica, Deutz o Strasburgo.

In tutti gli stabilimenti è provveduto largamente al benessere degli operai; vi sono bagni, lavatoi, refettori o stufe per preparare il caffè e per riscaldare le vivande.

Tranne che a Deutz ed a Strasburgo, vi sono dappertutto delle vendite di vino i cui utili vanno a vantaggio degli operai.

Esistono 377 case operaie (in parte con giardini) ed inoltre 72 altre abitazioni o 2 baracche (ciascuna per 30 persone) per gli operai senza famiglia.

A Spandau ed a Hanau sono organizzate delle scuole, nelle quali l'istruzione è impartita da 3 maestri e da 2 maestre di lavori femminili.

Tenuto conto della popolazione della Prussia, rispetto all'Italia, ove poco si ricorre alla industria privata per manufatti da guerra, la prima ha un numero di stabilimenti militari maggiore della seconda.

LA FRANCIA E L'ITALIA

PAROLE FRANCHE.

Con questo titolo l'egregio corrispondente parigino della Tribuna e di altri giornali italiani, che da tanti anni si trova nella capitale francese, sta per pubblicare un interessante articolo nella Nouvelle Revue del quale ha mandato la prova di stampa in giornali dei quali è corrispondente.

Il Caponi giudica le cose spassionatamente, anzi si direbbe che l'abitudine della vita parigina lo spinga ad accendere un poco le colpe dell'Italia, a guardare con maggiore bontà quelle della Francia, e per ciò le sue note meritano attenzione maggiore, le sue conclusioni patriottiche acquistano un maggior valore.

Riassumiamo quanto più largamente ci è concesso dallo spazio il simpatico lavoro del Caponi.

Così egli comincia:

« Si sono scritti e si scrivono dei volumi sulle relazioni fra l'Italia e la Francia, e si potrà continuare per un pezzo, perchè si tratta di una questione che, almeno per il momento, è insolubile come quella della quadratura del cerchio o della direzione dei palloni. »

« Ecco due nazioni, sorelle veramente per affinità materiali, per somiglianza di lingua e di costumi, per interessi che si completano invece di combattersi, le quali vivono da tredici anni in una sorda ostilità, e che devono viverci, almeno sembra, fino alla fine dei secoli, o fino a quella spaventosa soluzione che è una guerra europea! »

« Tutti gli sforzi degli uomini che amano sinceramente la Francia e l'Italia sono rimasti sterili, e veramente sarebbe inutile tornarci sopra se non vi fossero forse alcune verità utili da dire agli uni ed agli altri, e se non fosse nicotina trovare, per dirlo, l'ospitalità in una rivista in cui non si fa sempre tener per il mio paese. »

Le cause.

Ve ne sono d'ogni specie; ma la primordiale, il punto di partenza storico del dissenso, è stata la Tunisia.

L'A. riassume qui brevemente la questione tunisina concludendo che ormai non ci si occupa più in Italia di tale questione, ed aggiungendo:

« Disgraziatamente, da una parte o dall'altra quando sembrava che gli uomini si rappacificassero sorvegliavano degli uomini nefasti che vi si opponevano, incipriando la piaga che stava per rimarginarsi. »

« Si accusa di questo delitto specialmente la stampa dei due paesi. Non sembrerà quindi strano che un vecchio giornalista cerchi attenuanti a questa accusa. »

La stampa.

« E prima di tutto, se lo chauvinisme — che è una qualità quando non è vizio — non mi fa velo, credo si possa affermare che, salvo rare eccezioni, le colpe della stampa italiana sono minori di quelle della stampa francese, in questo che il giornalismo italiano anche francofono non attacca mai le persone. Mai in Italia, anche nelle polemiche più ardenti, vi si sono mischiati i nomi del presidente della Repubblica o dei suoi ministri; mentre gli insulti, o quello

che è peggio, perchè fa più male, le osservazioni sprezzanti sono state prodigate al nostro re ed ai nostri uomini di Stato.

« Io non insisto; ma ho la convinzione che il re o gli uomini di Stato, essendo uomini, è questa una delle cause di certi atti che sono ben lontano dall'approvare. Così in comprando perfettamente l'amarezza che doveva produrre il viaggio del principe ereditario a Metz, e quanto si è detto qui era perfettamente giustificato. Ma noi pure lo abbiamo biasimato questo viaggio che era una provocazione inutile, questo viaggio che abbiamo chiamato fatale e l'abbiamo chiamato « un errore politico » che non si dovrebbe mai perdonare al signor Giolitti. »

« L'autore spiega assai opportunamente come mentre a Parigi — centro unico della Francia — vi sono parecchi corrispondenti che fanno conoscere tutto quello che accade, a Roma, che non è il centro esclusivo della vita italiana, vi sono appena due o tre corrispondenti di giornali parigini, e però si hanno notizie incomplete, e data la piaga di considerare l'Italia come paese nemico è in questo senso che sono scritte le notizie. »

Il Caponi nota alcuni casi in appoggio della sua osservazione: per esempio che il presidente della commissione per la convenzione monetaria con l'Italia non sapeva il giorno stesso in cui quella convenzione si discuteva alla Camera nemmeno che fosse posta all'ordine del giorno, e da ciò veniva il ritardo alla discussione a Parigi.

« Il risultato di questo sistema, perchè — continua — è un vero sistema, di interporre sempre una specie di valvola ai veri sentimenti degli italiani, alla loro situazione dell'Italia, crea la veggondia che i francesi attaccano gli italiani appena giungono in Francia anche come turisti, e che l'Italia è in agonia e che vi si muore di fame per le strade. »

Il dilemma.

« La Francia si è giunta a porre questo dilemma ultraggiusto in sé stesso ed ancora più nella forma: Uscite dalla triplice alleanza ed avrete quanto desiderate, se vi rimanete neanche un soldo. » Quando delle parole di pace e d'amicizia vengono dall'Italia, si aggiunge « Niente con Crispi ». Se prende la parola il Re in persona, si risponde: Fino a che la casa di Savoia sarà in piedi non vi è nulla a fare. Non si capisce o non si vuol tener conto dell'effetto deprimente che queste formule possono o devono esercitare.

La triplice.

« Si dice all'Italia di uscire dalla triplice come si trattasse di mutare appartamento. Ma non si tratta di un semplice sanmichele; ma la cosa è più difficile e più pericolosa di quanto lo si pensi, non solo per l'Italia, ma per la Francia stessa e per l'Europa intera: essa farebbe forse scoppiare quella guerra che tutti cercano di evitare, talmente l'eventualità vi appare spaventevole. »

« Io mi ricordo i tempi felici, in cui giovani e pieni d'ardore, dicevamo: « La Francia è con noi ed insieme siamo padroni d'Europa. » Ma tutto ciò non è che un sogno. La triste realtà è questa: a torto od a ragione, d'errore in errore, di malinteso in malinteso, il sentimento generale in Francia è diventato ostile all'Italia e l'antipatia contro gli italiani si è infiltrata profondamente nelle masse. Questo sentimento — perchè rinunciavamo a sperarlo? — è artificiale, ma esiste. Si può credere che l'antuzione di un mutamento radicale nella politica italiana produca un mutamento completo nell'opinione pubblica francese? »

« Sarebbe temerario affermare che fin dal primo momento la Francia sposterà gli interessi dell'Italia, e, per mettere i punti su gli x, non è fra le probabilità umane che la Francia s'impegnerà in una guerra per difendere l'esistenza dell'Italia, quando, ed a ragione, non sfiderà la spada per riconquistare la sua due cara provincia perdute. Se dunque l'Italia uscisse dalla triplice nel modo che le si domanda, è evidente che essa correrebbe i più grandi pericoli e con essa la pace del mondo. »

Che cosa bisognerebbe fare.

Dichiarato che non è partigiano della triplice e che sarebbe resa lettera morta

se non fosse sorta la guerra economica, continua:

« Questa idea di prendere l'Italia, come si dice, per la fame, ha essa raggiunto lo scopo che si sperava? Quali si sono le conseguenze della guerra economica od ultracava che ci è stata dichiarata, non ha potuto che impedire o fermare il lento associamento che si faceva fra i due paesi. »

« Prima di tutto, non si prende come la fame un paese di 31 milioni di abitanti: lo si assapora. »

« Si parlava dianzi a Verdi, giornalista, a Parigi della fortuna meravigliosa che ha data l'esistenza politica ad un paese che, quaranta anni sono, era ridotto a velare le sue aspirazioni col grido storico: Viva Verdi! »

« Ma vi si aggiungeva il dispiacere per la triste situazione nella quale si trova presentemente. »

« Ahimè! — disse l'autore di Pastaf — l'Italia è povera, ma non vi si muore di fame. Perché ciò accadesse bisognerebbe che si spegnesse il sole! »

« I risultati di questa guerra, nella quale i morti ed i feriti si trovano di qua e di là delle Alpi, sono economici e politici nello stesso tempo. Ed è specialmente in questo che mi permetto di richiamare l'attenzione degli uomini politici francesi, e specialmente di coloro che sostengono con una specie di furore il non possumus verso l'Italia. È ad uno di essi, allora ministro degli esteri, che ebbi un giorno l'onore di dire: « Regolezza, torno da Torino e da Milano. Queste città, come tutte le altre, sono inondate di prodotti austriaci e tedeschi. Se voi non fate un accordo commerciale con l'Italia, la germanizzazione dell'Italia, affermata con un trattato, che, come ogni trattato politico può domani non essere che un ricordo, sarà completata sul terreno degli interessi materiali, e allora sarà forse impossibile ritornare indietro. »

« Questo lo diceva quattro anni fa, e ieri parlando con un grande negoziante italiano venuto « in visita » a Parigi, ricordandogli quelle parole, mi rispondeva: »

« Oh, come avete ragione. Una volta quando ci si sedeva ad una tavola di Restaurant, dalle sedie fino alla tovaglia, i bicchieri, il vino e le bottiglie, tutto veniva dalla Francia. Adesso noi le facciamo da noi stessi, o ce le mandano belle e fatte da Berlino, da Vienna e da Londra. »

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Giugno (135) Il Comune di Udine stabilisce che lo status della Vergine e dell'Angelo, che erano nella cura del Consiglio, vengano portati in fuozzo.

Un pensiero al giorno. Libertà, uguaglianza, fratellanza! Se questa ultima massima fosse sinceramente messa in pratica, sarebbe inutile proclamare, lo altro due.

Cognizioni utili. Il sione igienica dei vini è troppo trascurata dai nostri, i quali troverebbero in essi una ricca schiera di tonici non più efficaci di tanti altri di fatto e di tanto costoso e amaro.

Vi sono vini così ricchi di questo metallo da poter fornire i materiali di un'ottima carta, ed altri così pieni di alcool o di aromi, da soddisfare lo stesso esigenze.

Il vino preso in digiuno irrita assai facilmente il ventricolo, e a chi volesse conservare inalterata la preziosa attività digestiva, convogliare il suo cibo nel vino a colazione; in ogni caso di bere, vi si banchi, perchè meno nocivi e più digeribili dei rossi.

Il vino è un vero rimedio nei paesi infestati dalla malaria, specialmente quando s'accorda con una ricca cucina.

A tavola è bene cominciare col bere acqua, e in questa ora il vino è migliore che nel finire del pranzo, e anche dopo.

La sanga. Monovetro.

PN. E' spiegazione della designazione preceduta.

V - ESTE.

Parolina. Il figlio di Pustolun, giovinetto taciturno, allevato nel modo more di suo, viene completamente dalle padre a di casa, nel cui antro ha enonato un pezzo di musica di lui composto.

Signora. riguarda il compositore cogli occhi bassi per la troppa angustia. — non ammirate me, ma ringraziato il Signore di avermi creato così intelligente!

Penna e Forbici.

Acqua di Cilli. In 4. vedi avviso pugna







